

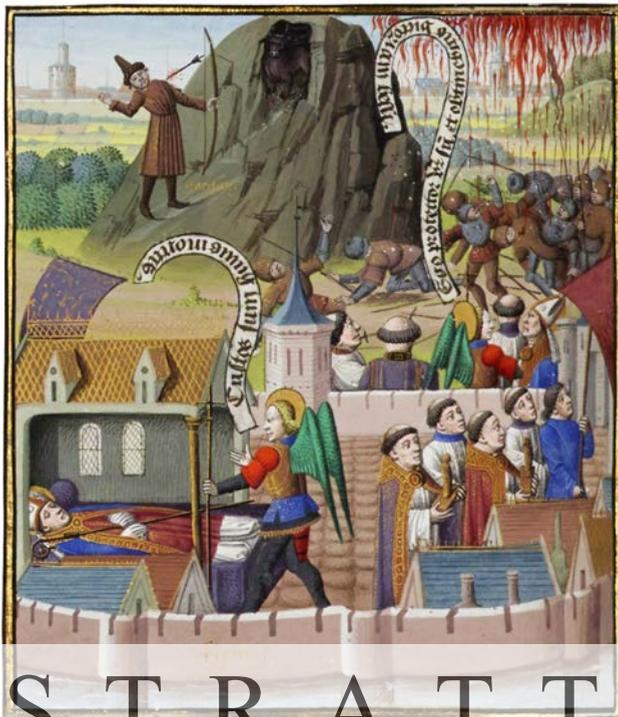


ESEGESI, VISSUTO CRISTIANO, CULTO DEI SANTI E SANTUARI

Studi di Storia del cristianesimo
per Giorgio Otranto

a cura di

*Immacolata Aulisa, Luca Avellis,
Ada Campione, Laura Carnevale, Angela Laghezza*



E S T R A T T O



L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

© 2020 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080 5333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

Redazione: Valentina Natali
Copertina: Paolo Azzella

ISSN 1121-970X
ISBN 978-88-7228-935-8
DOI <http://dx.doi.org/10.4475/935>

INDICE

A. VAUCHEZ, *Giorgio Otranto, lo Studioso, l'Amico*

I. AULISA, L. AVELLIS, A. CAMPIONE, L. CARNEVALE, A. LAGHEZZA, *Giorgio Otranto, il Maestro*

Bibliografia di Giorgio Otranto

GIANCARLO ANDENNA, *La Chiesa e l'esclusione dei diversi tra X e XIII secolo: gli stranieri, gli eretici, gli Ebrei e gli Arabi*

IMMACOLATA AULISA, *Note su Agapio, autore dell'Eptalogo*

LUCA AVELLIS, *Le epistole prefatorie e il titolo del Martyrologium Hieronymianum*

ROSSANA BARCELLONA, *Radegonda, la vita monastica e la Regula virginum di Cesario*

GIOIA BERTELLI, *Ancora sulla porta di San Michele nel Santuario garganico e sulla sua incorniciatura architettonica*

ROSANNA BIANCO, *Tra madre e figlio. Salome, Giacomo e la competizione tra santuari*

SOFIA BOESCH GAJANO, *Complementarità rituali nell'Historia gentis Anglorum di Beda il Venerabile*

PIERRE BOUET, *Chanoines et bénédictins au Mont Saint-Michel : des origines au XII^e siècle*

ADA CAMPIONE, *Nuove proposte per il dossier agiografico di Secondino vescovo di Aecae*

ALBERTO CAMPLANI, *L'impatto istituzionale dello scisma meliziano sulle diocesi della Valle del Nilo: il contributo delle recenti scoperte testuali in etiopico*

LUIGI CANETTI - DONATELLA TRONCA, *Aiora e oscillatio: altalene rituali tra paganesimo e cristianesimo*

ANTONIO CARILE, *La polemica anticonoclastica in greco di papa Pasquale I*

CARLO CARLETTI, *Un cantore 'moralista' del V secolo*

LAURA CARNEVALE, *Da Isacco a Gesù: tempi, luoghi e modi della ricezione cristologica di Genesi 22 (secoli I-III)*

PAOLO CAUCCI VON SAUCKEN, *Il viaggio e pellegrinaggio a Santiago del pellegrino veneziano Bartolomeo Fontana*

GERARDO CIOFFARI, *Gustav Anrich e la Praxis de stratelatis*

BENEDETTO CLAUSI, *La Sicilia di Ilarione. Uno spazio di santità fra Oriente e Occidente*

GAETANO COLANTUONO, *Spunti di analisi sul canone 25 del concilio di Ancira*

PAOLO COZZO, *Confine politico e frontiera confessionale in un santuario di età moderna: il Colletto di Pinerolo fra Piemonte sabauda e Francia borbonica*

COSIMO D'ANGELA, *Iovinianus*

ANGELO DI BERARDINO, *Giustino e la scuola romana*

GIOVANNI FILORAMO, *Dio, divino, divinità nella polemica antimanichea di Agostino*

ANGELA FORTE, *L'esegesi di Isaia 11,1-2 in Giustino, Dial. 87-88*

VERONIQUE GAZEAU, *Nicolas, énigmatique abbé de Saint-Ouen de Rouen (1042-1092)*

CLAUDIO GIANOTTO, *Gli inizi dell'attività taumaturgica di Gesù in Galilea: i sinottici, il vangelo di Marcione, il vangelo aramaico*

RENZO INFANTE, *Pellegrine in Daunia*

VINCENT JUHEL, *Un chemin bi-millénaire pour aller au Mont-Saint-Michel*

ANGELA LAGHEZZA, *Attori e forme della marginalità sociale nei Dialogi di Gregorio Magno*

ALESSANDRO LAGIOIA, *La 'catabasi' di Gerolamo e i labirinti della sua memoria (in Ezech. 12,40,5-13)*

DOMENICO LASSANDRO, *Nabuthae historia tempore vetus est usu cottidiana. Su un severo sermone di Ambrogio in divites*

GAETANO LETTIERI, *Tolomeo e Lucio martiri gnostici. Una confessio fidei valentiniana nella Roma della metà del II secolo*

ALDO LUISI, *La presenza di Ovidio nei Padri della Chiesa*

EDMONDO F. LUPIERI, *Il corpo di Cristo. La sepoltura di Gesù secondo Matteo*

MARCELLO MARIN, *Agostino celebra i martiri Scillitani: il sermo 299/D*

VINCENZA MILAZZO, *La Lettera 11 di Gerolamo. Proposte di lettura*

ADELE MONACI CASTAGNO, *Phantasiae diaboliche: la demonologia della Vita Antonii fra stoicismo e retorica*

ANTONIO V. NAZZARO, *Le comunità ecclesiastiche dell'Italia annonaria nell'Epistolario di Ambrogio*

FRANÇOIS NEVEUX, *Chanoines séculiers et chanoines réguliers dans les cathédrales normandes. La question du célibat ecclésiastique (XI-XII^e siècles)*

GIOVANNI ANTONIO NIGRO, *La figura di Giobbe nell'omiletica basiliana*

LORENZO PERRONE, *La salvezza dei giudei secondo Gerolamo: una nota sui Tractatus in Psalmos*

MAURO PESCE, *Divieto delle immagini e ekphrasis delle visioni*

LUIGI PIACENTE, *Legumina marina (Ruric., epist. 2,44 e Avit., epist. 82,5)*

GIOVANNI POLARA, *Cassiodoro poeta*

EMANUELA PRINZIVALLI, «Chi fa il male per secondo non commette male minore» (Tolomeo, Epistula ad Floram 5,4). *I cristiani e il dibattito sulla violenza di Dio fra II e III secolo*

MARIO RESTA, *Il culto coreutico dei martiri fra IV e V secolo*

ROBERTO RUSCONI, *Dalle prime stampe ai bollettini: una propaganda per i santuari*

TERESA SARDELLA, *Le elezioni del vescovo di Roma: percorsi istituzionali e normativi (fine V secolo)*

GIUSEPPE SERGI, *L'impero carolingio e le chiese nel secolo IX*

ANTONELLA TORRE, *Malattia e medicina nella letteratura cristiana antica*

ANDRÉ VAUCHEZ, *Miracles à Crémone : naissance et déclin du sanctuaire de S. Homebon (Omobono, † 1197)*

GIOVANNI MARIA VIAN, *Cirillo di Alessandria sui Salmi: alla ricerca dei testi autentici*

CATHERINE VINCENT, *Sanctuaires et indulgences, un dossier à reprendre : l'exemple du Mont Saint-Michel-au-Pénil-de-la-Mer*

NELU ZUGRAVU, *Aux débuts de la recherche de l'histoire du Christianisme dans les provinces danubiennes – Vasile Pârvan et Jacques Zeiller*

Abstracts

Rosanna Bianco

TRA MADRE E FIGLIO.
SALOME, GIACOMO E LA COMPETIZIONE TRA SANTUARI

Premessa

La forza attrattiva di Santiago de Compostela negli itinerari di pellegrinaggio europei tra Medioevo ed Età Moderna si misura con numerosi santuari dedicati ai santi e alla Vergine. Il capitolo *Visitandum est* della *Guida del pellegrino di Santiago* (V libro del *Liber Sancti Iacobi*) segnala i principali luoghi da visitare durante il *camino*, facendo emergere la funzione dei santi di accompagnare i pellegrini all'incontro con san Giacomo e finalizzando il percorso verso Compostella¹. La presenza dei diversi culti può infatti essere letta in chiave jacobea e la competizione è una componente importante nella cultura del pellegrinaggio².

Anche in ambito mariano, nel XIII secolo, il re Alfonso X el Sabio nelle *Cantigas de Santa Maria*³ ripropone in modo concorrenziale il rapporto tra la Madonna e san Giacomo, esaltando lungo il *camino* la mediazione mariana della Vergine di Villalcazar de Sirga⁴, tra Burgos e Sahagun. I protagonisti degli episodi narrati nelle *Cantigas* sono quasi tutti pellegrini diretti o di ritorno da Santiago che riescono ad ottenere dalla

¹ P. Caucci von Saucken, *Culto y cultura de la peregrinación a Santiago de Compostela*, in P. Caucci von Saucken (a cura di), *Visitandum est. Santos y cultos en el Codex Calixtinus*, Actas del VII Congreso Internacional de estudios Jacobeos (Santiago de Compostela, 16-19 de septiembre de 2004), Santiago de Compostela 2005, 91-106, part. 105.

² M. Díaz y Díaz, *El Códice Calixtino de la Catedral de Santiago de Compostela. Estudio codicológico y de contenido*, Santiago de Compostela 1988, 30. Id., *Santos en los caminos, in Visitandum est. Santos y cultos en el Codex Calixtinus*, cit., 117-128.

³ L. Vasquez de Parga, J. Lacarra, J. Uria Riu, *Las peregrinaciones a Santiago de Compostela*, 3 voll., Madrid 1948-1949: cfr. in particolare: L. Vasquez de Parga, *Las Cantigas de Alfonso el Sabio*, in *Las peregrinaciones y la literatura*, I, 499-534. 525-526; J.M. Lacarra, *De Burgos a Sahagun*, II, 201-219, part. 208-212. *Cantigas de Santa Maria*, ed. W. Mettmann, 3 voll., Madrid 1986-1989; in particolare, le *cantigas* 26. 175. 184. 218. 253. 268. 278 fanno menzione di san Giacomo e dei pellegrini a Compostela.

⁴ Su Villalcazar de Sirga: J. Arraiza Frauca, *Por la ruta Jacobea con Santa Maria*, Pontevedra 1993, 86-91.

Madonna la grazia non ricevuta da san Giacomo: la guarigione sperata, la liberazione da una penitenza, la sottrazione ai demoni dell'anima di un pellegrino suicida, persino la salvezza del giovane impiccato ingiustamente, uno dei miracoli più famosi di san Giacomo, si ottengono grazie alla mediazione mariana.

Nel 2002, a Perugia, in occasione del Convegno Internazionale *Santiago e l'Italia*, promosso e coordinato da Paolo Caucci von Saucken, Laura Marozzi ha rivolto la sua attenzione sul culto di Salome⁵, madre di san Giacomo Maggiore e di san Giovanni Evangelista, a Veroli (Frosinone)⁶. Ha sottolineato la tradizione di miracoli rivolti a pellegrini, molti dei quali provenienti dalla Puglia e legati al pellegrinaggio compostellano.

La tematica, affrontata in chiave jacobea, acquistava ulteriore interesse per la limitata presenza del culto di Salome a Santiago e per l'esiguo approfondimento della sua figura nell'ambito della ricerca compostellana, in parte superato dalle importanti riflessioni di Adeline Rucquoi⁷ e di Manuel Castiñeiras⁸ negli Atti del IX Congreso Internacional de Estudios Jacobeos (2015).

Dal mio punto di osservazione, l'interesse per il tema è legato soprattutto al rapporto tra san Giacomo e Salome, anche in riferimento ai pellegrini provenienti dalla Puglia⁹.

1. *Salome*

Salome¹⁰, moglie di Zebedeo e madre degli apostoli Giacomo Maggiore e Giovanni Evangelista, è una delle donne che accompagnarono la passione di Cristo e ricevettero, davanti al sepolcro vuoto, l'annuncio della sua resurrezione. Non ci sono notizie su

⁵ Salome, Salôme, Salomé preceduti da Maria, Maria Jacobi, la variante Maria Giacobbe sono i diversi nomi che indicano la santa; ho scelto di utilizzare la versione Salome.

⁶ L. Marozzi, *Il culto di Maria Sàlome, madre dell'Apostolo Giacomo, a Veroli*, in P. Caucci von Saucken (a cura di), *Santiago e l'Italia*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Perugia, 23-26 maggio 2002), Perugia 2005, 461-481.

⁷ A. Rucquoi, *La "Santa Parentela" en la Edad Media. Santiago, sobrino de la Virgen María*, in A. Rucquoi (a cura di), *Maria y Jacobus en los caminos jacobeos*, Atti del IX Congreso Internacional de Estudios Jacobeos (Santiago de Compostela, 21-24 ottobre 2015), Santiago de Compostela 2017, 59-84.

⁸ M.A. Castiñeiras González, *La Santa Parentela, los dos Santiagos y las tres Marias: una encrucjada de la iconografía medieval*, in *Maria y Jacobus en los caminos jacobeos* cit., 97-141.

⁹ Mi permetto di rinviare ai miei studi sulla presenza di San Giacomo di Compostella in Puglia: R. Bianco, *Culto e iconografia di S. Giacomo di Compostella in Puglia*, in M.S. Calò Mariani (a cura di), *Il cammino di Gerusalemme*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Bari-Brindisi-Trani, 18-22 maggio 1999), Bari 2002, 373-386; R. Bianco, *Circolazione di modelli iconografici lungo i percorsi di pellegrinaggio. S. Giacomo di Compostella in Puglia*, in A.C. Quintavalle (a cura di), *Medioevo: i modelli*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Parma 27 settembre-1 ottobre 1999), Milano 2002, 201-210; R. Bianco, *Culto iacobeo in Puglia tra Medioevo ed Età Moderna. La Madonna, l'intercessione, la morte*, in *Santiago e l'Italia* cit., 135-163; R. Bianco, *La conchiglia e il bordone. I viaggi di San Giacomo nella Puglia medievale*, Perugia-Pomigliano d'Arco 2017.

¹⁰ AA.SS. Oct. 9, Bruxelles 1857, 435-476; *Memorie intorno a Santa Maria Salome protettrice della città di Veroli*, Roma 1842; V. Fenicchia, *Salomé, madre degli apostoli Giacomo e Giovanni*, in *Bibliotheca Sanctorum*, XI, Roma 1968, 583-586; F. Mancini, *Santa Salome e Veroli*, Alatri 1997; K. Murphy, *Mujeres de la Pasión*, Madrid 2010, 81-84; G. Trulli, *Veroli. Pagine di storia, eventi, personaggi. Antologia*, s.l. 2012, cap. 5, *Santa Salome*, 109-141; P. Piatti, *Dalla Palestina ai Monti Ernici. La memoria agiografica di Santa Salomé a Veroli e nell'Italia centrale*, in A. Benvenuti, P. Piatti (a cura di), *Come*

di lei dopo l'ascensione di Cristo. Una tradizione tarda la vede in Spagna con il figlio Giacomo e registra che, dopo il martirio di Stefano, Salome «portossi col figlio Giacomo nelle Spagne onde aver parte seco lui al merito ed alle fatiche dell'apostolato. Ma questa intrepida, e grande eroina checché ne sia di questo viaggio, egli è certo, che non si arrestò in quella regione, e come asseriscono i Bollandisti, Cornelio a Lapidè, il Baronio, ed altri dotti scrittori, finalmente mise il piede nell'Italia dove giunse in Veroli con ventiquattro compagni»¹¹.

La tradizione iconografica raffigura Salome soprattutto come mirrofora, con l'ampolla contenente gli aromi per ungere il corpo di Cristo. In alcuni casi è caratterizzata anche dagli attributi della pellegrina, come nel frontespizio della *Legenda inventionis reliquiorum cum aliquibus miraculis Beatae Mariae Iacobi* (1553)¹² dove indossa il cappello, la sclavina con bordoni incrociati e regge il bordone, accompagnata a mio parere dai due figli Giovanni e Giacomo e non dai martiri Biagio e Demetrio, compagni di viaggio di Salome ed evangelizzatori di Veroli¹³, come è stato proposto¹⁴.

Nel *Liber Sancti Iacobi*¹⁵ non è mai indicato il suo nome ma è definita sempre come «la madre dei figli di Zebedeo». Tutti i riferimenti sono contenuti nel Libro I, il più esteso tra i cinque libri che compongono l'opera e finalizzato ad elaborare una liturgia solenne e adeguata al culto crescente di san Giacomo nel XII secolo.

Tranne la prima citazione della madre di san Giacomo assieme alle sorelle Maria, madre di Cristo, e Maria, madre di Giacomo figlio di Alfeo¹⁶, tutte le altre sono relative alla richiesta di Salome a Cristo di assegnare ai figli Giacomo e Giovanni un posto privilegiato nel suo regno, alla sua destra e alla sua sinistra¹⁷. Viene richiamato il testo di Matteo (20, 20-28) e viene sottolineato l'affetto e la preoccupazione della madre che, «con quella impazienza tipica delle donne, ha voluto assicurarsi il presente dimenticando gli eventi futuri»¹⁸.

a Gerusalemme. Evocazioni, riproduzioni, imitazioni dei Luoghi Santi tra Medioevo ed età Moderna, Firenze 2013, 677-700.

¹¹ C. Crescenzi, *Cenni storici sopra S. Salome protettrice di Veroli*, Roma 1842, 13.

¹² *Legenda inventionis reliquiorum cum aliquibus miraculis beatae Mariae Iacobi. Haec est Maria tertia Annae filia ex Salome tertio viro, uxor Zebedei, mater sanctorum apostolorum Iacobi maioris et Iohannis Euangelistae, soror Beatissimae Mariae sempre virginis, matertera et discipula nostri seruatoris Iesu Christi, quae Verulis vbi eius reliquiae innumeris cum miraculis requiescunt, maxima cum veneratione celebrator*, Romae, apud Antonium Bladum impressorem Cameralem, 1553; il testo fu ristampato nel 1639.

¹³ V. Caperna, *Monografia della con-cattedrale basilica verolana ovvero di Santa Salome patrona principale della città e diocesi di Veroli e dei santi Biagio e Demetrio martiri*, Frosinone 1878.

¹⁴ Marozzi, *Il culto di Maria Sâlome, madre dell'Apostolo Giacomo, a Veroli* cit., 477.

¹⁵ *Il Codice callistino*, prima edizione italiana integrale, traduzione e introduzione di V.M. Berardi, presentazione di P. Caucci von Saucken, Pomigliano D'Arco 2008.

¹⁶ *Il Codice callistino* cit. Libro I, cap. II, 72.

¹⁷ *Il Codice callistino* cit. Libro I, cap. III, 80; cap. V, 91; cap. VIII, 140-141; cap. XVI, 200-201; cap. XXVIII, 315.

¹⁸ *Il Codice callistino* cit. Libro I, cap. XVI, 201.



1. - Monopoli, Cattedrale della Madonna della Madia, Giovan Bernardo Lama, *Gesù e i figli di Zebedeo*, ultimo quarto del XVI secolo.

In Puglia, nella cattedrale di Monopoli, una famiglia di origine spagnola commissiona per l'altare della sua cappella il dipinto su tavola de *Il Redentore e i figli di Zebedeo*¹⁹ (fig. 1), soggetto non presente in altre opere in Puglia, realizzato dal pittore napoletano Giovan Bernardo Lama in collaborazione con Silvestro Buono negli anni Settanta o nell'ultimo ventennio del XVI secolo. È raffigurato il momento in cui Salome chiede a Cristo di concedere un posto di prestigio ai suoi due figli, Giacomo e Giovanni. Il patronato della cappella era arrivato alla famiglia Palmieri tramite l'andaluso Pietro Montemaro che aveva fondato nel 1512 il beneficio di san Giacomo apostolo e nominato come primo beneficiario Giovanni Antonio Palmieri²⁰.

2. Il culto a Santiago

Tra le testimonianze del culto di Salome a Santiago de Compostela e in Galizia Manuel Castiñeiras²¹ ricorda che nell'*Historia compostelana*²² si legge che l'arcivescovo di Santiago Gelmírez tra 1101 e 1109, con l'aiuto del sacerdote Pelayo, rinnovò la chiesa del X secolo di Santiago di Padrón²³, voluta dal vescovo Gumersindo. Gelmírez fu il grande promotore del culto e del santuario jacoepo e anche l'attenzione per la chiesa

¹⁹ F.A. Glianès, *Historia e miracoli della divota, e miracolosa immagine della Madonna della Madia*, Trani 1643, 120: «Vi è la cappella della nobile famiglia Palmieri, ove si vede Cristo Signor nostro co i dodici apostoli e la madre de' figli di Zebedeo che li domanda ad uno dei suoi figli la destra ed all'altro la sinistra di mano di Gio. Bernardo Lama e Silvestro suo nipote, napoletani»; A. Gambacorta, *La madre di Giovanni e Giacomo di Zebedeo e Gesù di G.B. Lama, pittore del Cinquecento napoletano a Monopoli*, *Tempi nostri* 9, 1963, n. 14; M.S. Calò, *La pittura del Cinquecento e del primo Seicento in Terra di Bari*, Bari 1969, 127-129; A. Zezza, *Giovanni Bernardo Lama: ipotesi per un percorso*, *Bollettino d'Arte* 70, 1991, 1-30, part. 14, fig. 19; P.L. Leone de Castris, *Lama, Giovan Bernardo*, in *La Pittura in Italia. Il Cinquecento*, Tomo secondo, Milano 1997, 744; M. Pirrelli, *Per la cattedrale barocca di Monopoli. Uomini e tempi*, Fasano 2014, 158-159; Bianco, *La conchiglia e il bordone. I viaggi di San Giacomo nella Puglia medievale*, cit., 207.

²⁰ Pirrelli, *Per la cattedrale barocca di Monopoli* cit., 158.

²¹ Castiñeiras, *La Santa Parentela, los dos Santiagos y las tres Marias* cit., 124.

²² *Historia compostelana*, edición de E. Falque Rey, Madrid 1994.

²³ *Historia compostelana* cit., I, 22, 116.

dedicata alla madre di san Giacomo si spiega con il suo interesse per la topografia jacoepa²⁴. La seconda trasformazione dell'edificio avvenne nel 1133, quando fu ampliata e trasformata in chiesa a tre navate con le tre absidi dedicate a Salome, a san Giacomo e a san Giovanni Battista e a san Giovanni Evangelista²⁵, dedichazioni che confermano l'importanza attribuita ai due figli di Zebedeo²⁶.

Pochi anni dopo la parentela tra Cristo e san Giacomo è ribadita dalla doppia intitolazione alla Vergine e a Maria Salome della chiesa costruita nella città di Santiago de Compostela, nella Rua Nova (fig. 2), un edificio romanico ristrutturato in più occasioni nei secoli successivi²⁷. Fu fondata – forse come un riflesso diretto della chiesa di Padron²⁸



2. - Santiago de Compostela, Chiesa di Maria Vergine e di Santa Maria Salome, esterno.

– verso il 1140 dall'abate Pelayo come chiesa a navata unica con copertura in legno. Tra fine XVII e inizi XVIII fu realizzata l'abside attuale. All'interno, la statua di Salome mirrofora è collocata nell'ancona dell'altare centrale, le statue di san Giacomo e di san Giovanni Evangelista sono collocate nella navata, a destra e a sinistra (fig. 3).

L'immagine di san Giacomo e della madre sono visibili ai lati del presbiterio della cattedrale di Santiago, all'incrocio tra la navata centrale e il transetto: a destra, è collocata la statua di Salome, seduta, con libro e rotolo, realizzata nel 1527 (fig. 4). Indossa

²⁴ Castiñeiras, *La Santa Parentela, los dos Santiagos y las tres Marias* cit., 124.

²⁵ *Historia compostelana* cit., III, 36, 3, 557.

²⁶ Castiñeiras, *La Santa Parentela, los dos Santiagos y las tres Marias* cit., 124.

²⁷ R. Yzquierdo Perrin, *La iglesia románica de Santa Salomé en Compostela*, Boletín de la Universidad Compostelana 1967-1968, números 75-76, 385-393; J. Couzelo Bouzas, *Galicia artística en el siglo XVIII y primer tercio del XIX*, Santiago de Compostela 2004, 626.

²⁸ Castiñeiras, *La Santa Parentela, los dos Santiagos y las tres Marias* cit., 127.



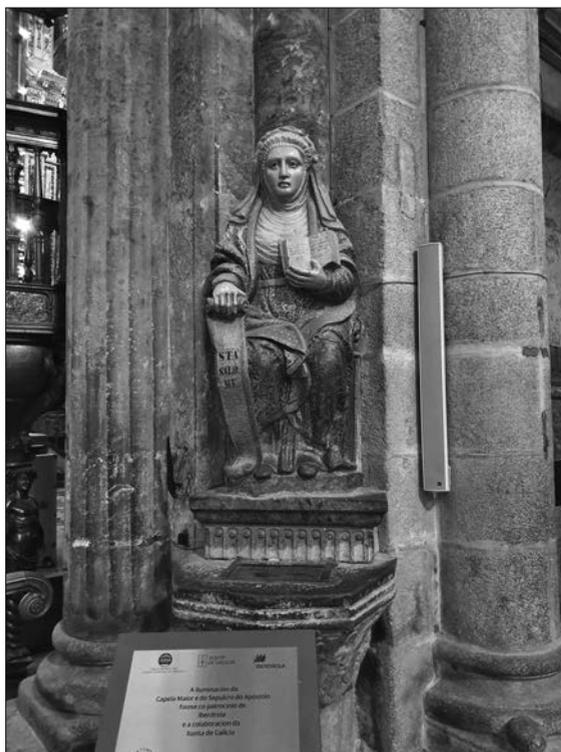
3. - Santiago de Compostela, Chiesa di Maria Vergine e di Santa Maria Salome, interno.

una tunica rosa con decorazioni dorate e un mantello azzurro con una fodera color celeste. Sul rotolo il suo nome, STA/SALO-/ME, sul libro il brano del vangelo di Matteo nel quale la madre chiede a Cristo un posto di rilievo per i suoi due figli (Mt 20, 20-23). A sinistra è collocata la statua nota come san Giacomo Alfeo e che invece Manuel Castiñeiras ritiene di poter identificare con san Giacomo Maggiore²⁹ in quanto sistemata sopra l'arca dell'Opera di San Giacomo, con la data 1497. L'Autore sottolinea come per la prima volta a Compostella siano state affiancate le statue di Salome e del figlio Giacomo, quasi un riflesso dell'iconografia della Santa Parentela, molto diffusa nei paesi nordici³⁰. Adeline Rucquoi rileva come nessun racconto di pellegrinaggio presenti il legame tra Salome e Giacomo³¹ e si chiede se questo sia avvenuto perché la parentela era naturale e conosciuta e quindi non fosse necessario riprenderla, oppure se a Compostella l'interesse fosse rivolto esclusivamente all'apostolo e non alla sua famiglia. Si-

²⁹ Castiñeiras, *La Santa Parentela, los dos Santiagos y las tres Marias* cit., 138.

³⁰ Castiñeiras, *La Santa Parentela, los dos Santiagos y las tres Marias* cit. Lo studioso ritiene che la sistemazione delle due statue rientri nella riprogettazione dell'altare e del presbitero promossa dall'arcivescovo di Santiago Alonso Fonseca I tra il 1468 e il 1476: M. Tain Guzmán, *Conservazione e distruzione dell'altare di Gelmírez in epoca moderna, in Compostela e l'Europa. La storia di Diego Gelmírez*, Catalogo della Mostra (Parigi, 16 marzo-16 maggio 2010; Città del Vaticano, 2 giugno-1 agosto 2010; Santiago de Compostela, 15 agosto-15 ottobre 2010), direzione scientifica M. Castiñeiras, Ginevra-Milano 2010, 166-181.

³¹ Rucquoi, *La "Santa Parentela" en la Edad Media. Santiago, sobrino de la Virgen María* cit., 82.



4. - Santiago de Compostela, cattedrale, *Santa Maria Salome*, 1527.

curamente, la tradizione medievale aveva identificato Giacomo e Giovanni come i figli di Salome, sorellastra della Vergine, cugini di Gesù e nipoti di Maria³². A conferma dell'intento di ribadire questa vicinanza, ritengo opportuno ricordare come nelle raffigurazioni isolate e nei cicli narrativi, san Giacomo sia spesso raffigurato simile a Cristo per i lineamenti, la capigliatura e la barba, il portamento e la gestualità. Nel *Liber Sancti Jacobi*, attraverso la somiglianza di Giacomo a Cristo si intende infatti sottolineare il legame tra i due e il ruolo privilegiato del santo rispetto agli altri apostoli, funzionale a confermare l'apostolicità della sede compostellana, l'origine cristologica della missione jacobea e la parentela tra Cristo e Giacomo³³.

La Santa Parentela si lega alla tradizione dei tre mariti della madre di Maria, Anna, cioè Gioacchino,

Cleofa, Salome e delle rispettive figlie: Maria, Maria Cleofe e Maria Salome, come scrive Iacopo da Varazze nel capitolo sulla natività della Vergine: «Anna ebbe tre mariti, vale a dire Gioacchino, Cleofa e Salome. Dal primo marito, Gioacchino, ebbe una figlia, Maria la madre del Signore, che dette in moglie a Giuseppe; Maria generò il Signore. Alla morte di Gioacchino Anna sposò Cleofa, fratello di Giuseppe, e da lui ebbe un'altra figlia, che chiamò anche Maria e dette poi in moglie ad Alfeo. Questa Maria ebbe quattro figli da suo marito Alfeo: Giacomo Minore, Giuseppe il Giusto detto anche Barsaba, Simone e Giuda. Morto il secondo marito, Anna, ne ebbe un terzo, Salome, dal quale generò una figlia, chiamandola essa pure Maria, e la dette in moglie a Zebedeo. Questa Maria generò da suo marito Zebedeo Giacomo Maggiore e Giovanni Evangelista»³⁴.

³² Rucquoi, *La "Santa Parentela" en la Edad Media. Santiago, sobrino de la Virgen María* cit.

³³ Bianco, *La conchiglia e il bordone. I viaggi di San Giacomo nella Puglia medievale* cit., 98-102.

³⁴ Iacopo da Varazze, *La natività della Beata Vergine*, in *Legenda aurea*, Nuova edizione, a cura di A. e L. Vitale Brovarone, Torino 2010, 723-736, part. 724. Sul versante antropologico: E. Silvestrini, *Statue, culti, sacre parentele*, in A. Russo, S. Urcioli, L. Caporossi, F. Fabbri (a cura di), *Tessere la speranza. Dal culto della Vergine del Rosario al restauro della Madonna della Cintura di Gaeta*, Roma 2017, 17-25, part. 21-22.



5. - Euskirchen, Chiesa di San Giorgio di Frauenberg, Maestro della Leggenda di Sant'Orsola di Colonia, *Santa Parentela*, 1480-1485.

Le raffigurazioni complete della Santa Parentela accolgono Anna, i suoi tre mariti, le tre figlie con i loro mariti e i figli come nel *retablo* conservato nel Nationalmuseum di Copenaghen, proveniente dalla chiesa di Rodsted, nel nord dello Jutland (Danimarca)³⁵. Il rilievo in legno policromo è datato all'inizio del '500 e riferito ad una scuola danese o del Nord della Germania. A destra, Salome allatta il piccolo Giovanni, mentre Giacomo con gli attributi del pellegrino – scarsella, cappello e conchiglia – cavalca per gioco il bordone e alza il braccio destro nel gesto di impugnare una spada, quasi anticipando la funzione di *matamoros*; il legame con il contesto jacobeo è completato dalla conchiglia sul cappello di Zebedeo. Anche nella tavola della *Santa Parentela* datata tra il 1480 e il 1485 e riferita al Maestro della Leggenda di Sant'Orsola di Colonia, conservata nella chiesa di San Giorgio di Frauenberg, ad Euskirchen, il piccolo Giacomo è caratterizzato da bordone, scarsella e conchiglia sul cappello (fig. 5).

La famiglia dell'Apostolo – sia nella versione ampia della Santa Parentela, sia in quella più sintetica con le figure di Salome, Zebedeo, Giacomo e Giovanni – è un soggetto diffuso soprattutto nei paesi dell'Europa settentrionale quali la Danimarca, le Fiandre, la Germania del Nord, mentre è poco presente in Spagna. Una delle rappresentazioni più complete è probabilmente quella conservata nella cattedrale di San-

³⁵ Sul retablo della Santa Parentela nel Nationalmuseum di Copenaghen: V. Almazan, *Scheda n. 166, Retablo coa Santa parentela*, in S. Moralejo Álvarez, F. Lopez Alsina (coord.), *Santiago, camino de Europa. Culto e cultura na peregrinación a Compostela* (Santiago, 1993), Xunta de Galicia 1993, 487-489.

tiago de Compostela: la Cappella del Cristo di Burgos accoglie il retablo di Santa Salome e Zebedeo che presentano i due figli, Giacomo e Giovanni, a Cristo (fig. 6). Nel documento di fondazione si indica che «dos altares colaterales también dorados, el uno de San Pedro y otro de Santa Maria salomé y sus dos hijos»³⁶. Voluto intorno al 1664 dall'arcivescovo Carrillo, il manufatto fu realizzato dalla cerchia dello scultore galiziano Mateo de Prado (1614 ca.-1677). Sullo sfondo di una città che allude a Gerusalemme, davanti ad una grande palma, Giacomo e Giovanni si avvicinano a Cristo, quasi esortati da Salome e Zebedeo alle loro spalle³⁷.

Nel Museo das Peregrinaciones di Santiago sono conservate due opere raffiguranti la famiglia di san Giacomo: la prima è in legno scolpito, del XVI secolo, e raffigura Salome, Zebedeo, san Giacomo (con bordone e cappello da pellegrino) e san Giovanni Evangelista. La seconda è una tavola datata tra 1510 e 1525, riferita alla cerchia di Cornelis van Oostanen con la Santa Parentela: sant'Anna e la Vergine sono sedute in trono e ai loro piedi Salome con San Giacomo con bordone, cappello con bordoni incrociati e conchiglia, san Giovanni con il calice.



6. - Santiago de Compostela, Cattedrale, cappella del Cristo di Burgos, ambito di Mateo de Prado, *Maria Salome e Zebedeo presentano i loro figli a Cristo*, 1664 ca.

³⁶ Il documento è citato da R. Yzquierdo Perrin, *Otras iconografías del Apóstol Santiago: santa parentela, vangelizador de Hispania y protector de peregrinos*, in J.A. Rodriguez Mourinho (Director), *XXX Ruta cicloturística del Romanico-Internacional*, Pontevedra 2012, 102-112.

³⁷ M.C. Folgar de la Calle, *La capilla del Cristo di Burgos de la catedral de Santiago*, in *La obra restaurada*, Fundación Argentaria 1998, 15-35: la studiosa sottolinea la presenza nel fastigio dell'immagine di santa Teresa d'Avila, copatrona di Spagna accanto a san Giacomo, probabilmente voluta dal committente; Yzquierdo Perrin, *Otras iconografías del Apóstol Santiago: santa parentela, vangelizador de Hispania y protector de peregrinos*, cit.

3. *L'invenzione e il culto a Veroli*

La collocazione di Veroli lungo la via Francigena³⁸, in un punto strategico per coloro che da Roma erano diretti verso Sud, in particolare verso i porti pugliesi d'imbarco per la Terrasanta, ma anche per coloro che si dirigevano verso Roma e proseguivano verso Nord e verso Santiago de Compostela, contribuisce a spiegare il ritrovamento del corpo di Salome *extra moenia*, in un contesto sociale, religioso e culturale molto sensibile ai legami con il mondo orientale³⁹.

L'*inventio* delle reliquie a Veroli è narrata dalla cronaca del 1209 redatta per papa Innocenzo III da Giraldo o Girardo, abate di Casamari dal 1183 al 1209, testimone oculare del ritrovamento del sepolcro avvenuto a Veroli, il 25 maggio, durante il vescovato di Oddone III. Un giovane, di nome Tommaso, avrebbe ricevuto in sogno da san Pietro l'indicazione del luogo dove era sepolto il corpo di Salome, in un contesto suggestivo, caratterizzato da rupi e precipizi. L'abate, il vescovo e due frati avrebbero trovato una cassa con l'iscrizione *Maria Mater Ioannis apostoli et Iacobi in ista*⁴⁰. In un'altra versione, presente nel Martirologio della chiesa di Sant'Erasmus di Veroli (redatto tra il 1228 e il 1264) il ritrovamento delle reliquie avvenne sulla base della rivelazione al giovane Tommaso da parte del figlio san Giacomo e non di san Pietro. Anche la *Legenda trium sororum Mariae Virginis, Mariae Iacobi et Mariae Salomae*⁴¹ riferisce che san Giacomo apparve al vescovo di Veroli e rivelò il punto dove erano conservate le reliquie della madre⁴². Testo fondamentale è la *Legenda inventionis reliquiorum cum aliquibus miraculis Beatae Mariae Iacobi*, stampata a Roma nel 1553⁴³, copia del ms. 20 della Biblioteca Giovardiana di Veroli, a sua volta esemplato sul Martirologio duecentesco della chiesa di Sant'Erasmus⁴⁴.

³⁸ R. Stopani, *La via Francigena del sud. L'Appia Traiana nel Medioevo*, Firenze 1992; R. Stopani, *Itinerari e problemi del pellegrinaggio meridionale*, in M. Oldoni (a cura di), *Tra Roma e Gerusalemme nel Medio Evo. Paesaggi umani ed ambientali del pellegrinaggio meridionale*, Atti del Congresso Internazionale di Studi (Salerno-Abbazia di Cava de' Tirreni-Ravello, 26-29 ottobre 2000), 3 voll., Salerno 2005, I, 17-33; M. D'Atti, F. Cinti, *La Via Francigena del Sud. Da Roma ai porti d'imbarco per la Terra Santa*, Milano 2011, 50.

³⁹ F. Pertusi Pucci, *Il Santuario di S. Maria Giacobbe presso Pale in territorio di Foligno*, Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e di Storia dell'arte III serie 4, 1981, 249-277, part. 254-255. Oggetto del saggio è il santuario umbro, particolarmente interessante per il contesto ambientale – simile a quello verolano –, per i numerosi affreschi e per la tradizione di miracoli terapeutici, indagato in comparazione storica e documentaria con il culto verolano; M. Sensi, *Il culto a Foligno di S. Maria Giacobbe*, Lateranum 85, 2019, 371-387, part. 382-385.

⁴⁰ *Legenda inventionis reliquiorum cum aliquibus miraculis beatae Mariae Iacobi*, cit.; V. Caperna, *Storia di Veroli*, Veroli 1907, 271; Pertusi Pucci, *Il Santuario di S. Maria Giacobbe presso Pale in territorio di Foligno*, cit., 252-253.

⁴¹ Ms. *Reginens Lat. 579*, già *Reginens* 1131, appartenuto alla regina Cristina di Svezia, ora nella Biblioteca Apostolica Vaticana, XV secolo.

⁴² Sulla ricostruzione delle fonti letterarie e documentarie: Caperna, *Storia di Veroli* cit., 268-290; Pertusi Pucci, *Il Santuario di S. Maria Giacobbe presso Pale in territorio di Foligno* cit., 253-254; Marozzi, *Il culto di Maria Sàlome, madre dell'Apostolo Giacomo, a Veroli* cit., 463-471; Piatti, *Dalla Palestina ai Monti Ernici. La memoria agiografica di Santa Salomè a Veroli e nell'Italia centrale* cit., 684.

⁴³ *Legenda inventionis reliquiorum cum aliquibus miraculis beatae Mariae Iacobi* cit.

⁴⁴ Marozzi, *Il culto di Maria Sàlome, madre dell'Apostolo Giacomo, a Veroli* cit., 464-465.

Anche il volumetto del canonico Crescenzo Crescenzi⁴⁵ riprende la cronaca del ritrovamento, dichiarando di utilizzare il racconto dell'abate di Casamari a papa Innocenzo III⁴⁶. L'apparizione di san Pietro in sogno ad un giovane di Veroli, «il quale gli additò il luogo dove giacevano sepolte le ossa della madre dei figli di Zebedeo (...). Il luogo era fuori le mura della città ed era scabroso e difficile ad andarvisi e pieno di precipizi e di rupi», consente il ritrovamento di una cassa con l'indicazione *Maria Mater Joannis Evangelistae et Jacobi*. Lo stesso testo era scritto su una carta cucita nel panno che avvolgeva le reliquie. Le ossa trasudavano «fresco sangue» e il ritrovamento fu accompagnato dai consueti segnali: «Nello eseguirsi lo scavo un odore soavissimo riempì me, e tutti quelli che vi concorsero, ma fu di non lunga durata, e si fece sentire ancora un gran terremoto come dissero, ma io non lo intesi»⁴⁷. La precisazione di Giraldo di non aver avvertito il terremoto non è presente nella *Legenda* del 1553, mentre è riportata negli *Acta Sanctorum: terraemotus, ut ajunt, factus est magnus; sed ego non sensi*⁴⁸. Può essere interpretata come un segno di aderenza alla realtà storica del momento, ma potrebbe anche essere letta in modo diverso, cioè che l'abate abbia voluto sottolineare di essere stato risparmiato dalla percezione di un evento terribile⁴⁹.

4. I miracoli e i pellegrini pugliesi

I miracoli e la loro divulgazione sono costruiti sempre con molta attenzione, sia attraverso la comunicazione orale dei pellegrini, sia attraverso la diffusione delle opere letterarie. I racconti e la tradizione in senso lato arricchiscono e rafforzano la gloria e il prestigio del santo e del suo santuario e da ciò nascono i libri dei miracoli, frutto della scelta degli episodi più significativi e differenziati, funzionali alla politica religiosa e culturale del santuario. Le raccolte sono consuete nei grandi centri di culto e sono finalizzate ad accrescere la devozione e la fiducia dei fedeli. Il potere spirituale e sociale di un santuario – e di conseguenza quello economico – risultano strettamente legati alla capacità del santo di compiere miracoli, anche in considerazione della loro qualità e consistenza⁵⁰. I racconti erano letti nei refettori ecclesiastici, nelle chiese ed erano continuamente ripetuti ai fedeli per far loro conoscere e ricordare i particolari essenziali.

I miracoli di san Giacomo mirano a mostrare il potere del santo verso tutti i devoti, anche quelli molto lontani e diretti verso altre mete di pellegrinaggio, ad esempio verso Gerusalemme, e viene sottolineata la variegata articolazione sociale dei beneficiari del

⁴⁵ Crescenzi, *Cenni storici sovra S. Salome* cit., 23.

⁴⁶ Crescenzi, *Cenni storici sovra S. Salome* cit., 23-24; G. Cappelletti, *Le chiese d'Italia: dalla loro origine sino ai nostri giorni*, VI, Venezia 1847, 491-492.

⁴⁷ Crescenzi, *Cenni storici sovra S. Salome* cit., 24.

⁴⁸ Caperna, *Storia di Veroli* cit., 270.

⁴⁹ La non percezione del terremoto ricorre in alcuni racconti agiografici, come il corpo incorrotto, il profumo che si sprigiona dal sepolcro, il temporale e altri fenomeni naturali. Sarebbe utile analizzare questo aspetto, anche in termini quantitativi. Ringrazio Ferdinando Mirizzi per le preziose indicazioni.

⁵⁰ Díaz y Díaz, *El Códice Calixtino de la Catedral de Santiago de Compostela* cit., 27-28.

miracolo. La maggior parte dei miracoli compiuti dal santo appartiene alla categoria dell'aiuto⁵¹: il santo protegge e sostiene i suoi pellegrini durante il viaggio, quando si ammalano o sono danneggiati dalla cattiveria degli osti; salva dai nemici in battaglia e libera dalla prigione. Sono rari i suoi interventi per curare infermità e liberare dalle sofferenze, a differenza della maggior parte dei santuari. Il potere taumaturgico sembra invece essere una caratteristica dei miracoli compiuti dalla madre Salome.

Pur non essendo un libro dei miracoli, la *Legenda inventionis reliquiorum cum aliquibus miraculis Beatae Mariae Iacobi* (1553), dopo aver ricostruito l'*inventio* delle reliquie di Salome, enumera e descrive i miracoli compiuti dalla Santa. I destinatari sono donne, uomini, fanciulli, bambini, ecclesiastici, un giudice, un nobile, mercanti, prigionieri, un soldato. Sono abitanti di Veroli, Napoli, Aversa, Capua, Teano, Ascoli, Pistoia⁵², molti di loro provengono dalla Puglia.

Sono quasi tutti miracoli di guarigione dalla lebbra, dalla podagra, dalle fratture, dalla cecità e dalla sordità, dall'epilessia, dai dolori, dagli spasmi, dall'impossibilità di camminare e di utilizzare le mani e le braccia, la liberazione di donne indemoniate. Ci sono tuttavia anche miracoli appartenenti a tipologie diverse: ad esempio la donna condannata e scaraventata da una rupe, la ragazza caduta nel pozzo, quattro mercanti salvati dai ladri, quattro carcerati liberati, un soldato imprigionato e liberato.

La santa, *vocatur Maria Salome, à patre, & Maria Iacobi, à filio*⁵³, nel racconto dei miracoli viene invece sempre denominata *Beata Maria Iacobi*, forse a sottolineare il legame con il figlio nel compimento dei prodigi e delle guarigioni.

Tra i destinatari ci sono molti pugliesi e il primo miracolo narrato è intitolato *Mulier appula liberatur a cecitate veniens Verulas iubente Sancto Iacobo Apostolo*⁵⁴. Il racconto è ampio e articolato: una donna pugliese cieca si reca a Santiago in compagnia del marito e del figlio ma non ottiene la guarigione; lungo la via del ritorno, dopo essere caduta ed essersi ferita, le appare san Giacomo e le dice di non poterla guarire, consigliandole di recarsi a Veroli da sua madre, dove riacquista la vista.

L'episodio prodigioso è narrato con qualche variante nell'opuscolo del 1842 che ricostruisce l'*inventio* delle reliquie e cita alcuni miracoli⁵⁵: dopo il ritrovamento delle reliquie nella folla di «presso ché cinque mila persone trovavasi una donna cieca, la quale veniva di Galizia, ove erasi fatta condurre per impetrare da s. Giacomo maggiore, figliuolo di s. Salome ed apostolo delle Spagne, il ricoveramento della vista: e dallo stesso apostolo, che in visione le apparve, aveva udito come non a lui era concesso di

⁵¹ M.J. Lacarra, *Cuento y leyendas en el camino de Santiago*, in M. Del Carmen Lacarra Ducay (coord.), *Los Caminos de Santiago. Arte, Historia y Literatura*, Zaragoza 2005, 285-311.

⁵² Una donna di Pistoia, Altruda, ammalata di lebbra, è guarita a Veroli: Crescenzi, *Cenni storici sovra S. Salome* cit., 27.

⁵³ *Legenda inventionis reliquiorum cum aliquibus miraculis Beatae Mariae Iacobi* cit.

⁵⁴ *Legenda inventionis reliquiorum cum aliquibus miraculis Beatae Mariae Iacobi* cit.: le pagine non sono numerate, è indicato a piè di pagina "B"; Marozzi, *Il culto di Maria Salome, madre dell'Apostolo Giacomo, a Veroli*, cit., 469.

⁵⁵ *Memorie intorno a Santa Maria Salome protettrice della città di Veroli*, Roma 1842, 11-12.

guarirla, si bene alla sua madre, le cui spoglie sarebbero state ritrovate in breve nella città di Veroli». La donna chiese al sacerdote di toccare i suoi occhi con le reliquie della santa e il sacerdote si bagnò il dito con il sangue stillato prodigiosamente dalla tibia e toccò gli occhi della donna che riacquistò la vista.

Un giovane pugliese, Gregorio, si stava curando a Pozzuoli per riacquistare la parola e raddrizzare la bocca e, dopo aver sentito parlare dei miracoli operati da Salome, si recò a Veroli e fu guarito, riacquisendo l'uso della parola e l'udito.

Petrus de Apulia fu guarito dalla lebbra a Veroli e volle comunque recarsi a Santiago per ringraziare san Giacomo: *Sanatus vero a matre filii voluit limina visitare, et sic cum quibusdam cōpatriotis ad Sancti Iacobi limina properavit*. Ancora, una donna pugliese, afflitta da 7 anni da una grave infermità che non le consentiva di camminare, di sedersi e di svolgere qualsiasi attività, fu guarita da santa Salome.

La provenienza dei destinatari dei miracoli e la loro familiarità con il pellegrinaggio compostellano confermano i legami della Puglia con il vasto panorama della devozione jacoepa, anche in relazione al ruolo centrale svolto dalla regione nella geografia sacra in età medievale.

Desidero ringraziare per le informazioni, gli spunti e la gentilezza Riccardo Cataldi, Robert Godding, Domingo González Lopo, Ferdinando Mirizzi, Elisabetta Silvestrini, Pietro Sisto, Miguel Taín Guzmán, Roberto Tollo, Anna Maria Tripputi.